

tivo, che parvero più rispondenti alla legge cui è sottoposta la graduale maturazione dei suoi impegni verso gli assicurati. Le operazioni di finanziamento provvisorio parvero per contro più proprie degli Istituti di credito ordinario e delle Casse di Risparmio. Poscia in considerazione della identità dell'impiego e delle garanzie, nonché del più alto tasso di interesse applicabile alle operazioni di finanziamento provvisorio, si tolse ad esame l'opportunità di non limitarsi alle sole operazioni di finanziamento definitivo. Seguirono pratiche già note, con parere favorevole della competente Sezione del Consiglio di Stato, e la conseguente autorizzazione all'Istituto di scontare i certificati di avanzamento di lavoro.

Ma risolta la questione di principio, sorta in una epoca in cui nessuno pensava alla possibilità di una crisi come quella attuale, restano le difficoltà di ordine pratico. Rimane cioè la questione di convenienza, sembrando più prudente consiglio, per l'Istituto, astenersi per ora dalle operazioni di finanziamento provvisorio, che richiedono disponibilità liquide immediate.

Messo sulla via delle anticipazioni in base a certificati di lavoro, l'Istituto potrebbe essere esposto a doppio pericolo. Dovrebbe anzitutto ridurre